

ORGANI DELL'ISTITUTO

PAGINA BIANCA

Consiglio Generale (1)

Presidente

Dott. Gianfranco IMPERATORI

Sostituto del Presidente

Dott. Giovanni NOCCO

Consiglieri

Gr. Uff. Osvaldo BALDUCCHI

Sig. Aristide CANOSANI

Dott. Giorgio CARDUCCI

Dott. Antonio DE VITO

Avv. Corrado FAISSOLA

Dott. Paolo GNES

Prof. Giuseppe MURE'

Prof. Enzo PONTAROLLO

Geom. Enrico SALZA

Prof. Stefano SANDRI

Avv. Sergio TRAUNER

Avv. Mario VALERI MANERA

Consiglio di Amministrazione (2)

Presidente

Dott. Gianfranco IMPERATORI

Sostituto del Presidente

Dott. Giovanni NOCCO

Consiglieri

Gr. Uff. Osvaldo BALDUCCHI

Sig. Aristide CANOSANI

Dott. Giorgio CARDUCCI

Dott. Giacomo FERRARIS

Amb. Giovanni JANNUZZI

Dott. Giuseppe MAZZA

Dott. Adalberto RUBINO

Dott. Giuseppe SAGONE

Avv. Sergio TRAUNER

Presidenti onorari (3)

Dott. Rodolfo BANFI

Cav. Lav. Prof. Francesco PARRILLO

Collegio Sindacale**Presidente**

Dott. Gianfranco BITTARELLI

Sindaci

Prof. Avv. Mario BUSSOLETTI (4)

Prof. Nicola D'AMATI (4)

Dott. Stefano GIROTTI

Dott. Mario PERRONE (4)

Dott. Domenico PESSOLANO

Dott.ssa Giulia TRONCELLITO (5)

Sindaco supplente

Dott. Proc. Marcello TORREGROSSA (4)

Magistrato della Corte dei Conti**Delegato al Controllo**

Dott. Ugo CEVOLI

Sostituto

Dott. Alberto SADATINI (6)

DIRETTORE GENERALE

Dott. Giovan Piero ELIA

- (1) Il Consiglio generale è stato rinnovato con due decreti del Ministro del Tesoro, emanati, rispettivamente il 14 e il 23 gennaio 1992.
- (2) Il Consiglio di amministrazione è stato parzialmente rinnovato con tre decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri emanati in data 1 luglio 1991, 10 ottobre 1991 e 3 marzo 1992.
- (3) Titolo conferito dal Consiglio generale nella riunione del 12 febbraio 1992.
- (4) Nominati con due decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 aprile 1992, in sostituzione dell'Avv. Vincenzo Bartoli, del Prof. Paolo Emilio Cassandro e del Dott. Francesco Battini. A quest'ultimo, dimissionario, era subentrato il Dott. Fidia Ciafani, già sindaco supplente.
- (5) Già sindaco supplente, subentrato all'Ing. Giuseppe Bianchi, dimissionario.
- (6) Designato con delibera della Corte dei Conti del 5 giugno 1991, in sostituzione del Dott. Fabrizio Topi.

INDICE SOMMARIO

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SUL BILANCIO
DELL'ESERCIZIO 1991

PREMESSA

1. IL FINANZIAMENTO AGEVOLATO DEI CREDITI
ALL'ESPORTAZIONE E L'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO
NEL CAMPO DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
 - 1.1 Il quadro economico di riferimento.....
 - 1.2 L'attività dell'Istituto nel settore
dei finanziamenti all'esportazione.....
 - 1.3 L'attività dell'Istituto nel campo
della cooperazione internazionale.....
2. FINANZIAMENTI ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE INDUSTRIALI
 - 2.1 L'attività di sostegno alle piccole e medie imprese
 - 2.2 Le partecipazioni dell'Istituto
3. PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI ED AMMINISTRATIVI
CONCERNENTI L'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO.....
4. ATTIVITA' DI STUDIO E DI RICERCA.....
5. IL BILANCIO DELL'ISTITUTO AL 31 DICEMBRE 1991

RELAZIONE DEL COMITATO PER L'AMMINISTRAZIONE DEL FONDO
CENTRALE DI GARANZIA PER IL CREDITO AGEVOLATO AL COMMERCIO.....RELAZIONE DEL COMITATO PER L'AMMINISTRAZIONE DEL FONDO
CENTRALE DI GARANZIA PER LE IMPRESE DI AUTOTRASPORTO.....

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 1991.....

ALLEGATI ALLO STATO PATRIMONIALE

ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1991

BILANCI DELLE SOCIETA' CONTROLLATE E COLLEGATE

RELAZIONE DI CERTIFICAZIONE

APPENDICE STATISTICA

Premessa

Sebbene in presenza di stime ancora provvisorie, il 1991 può essere considerato un anno indubbiamente "critico" per la maggior parte dei paesi industrializzati e per l'Italia in particolare. Nel nostro Paese, la decelerazione dei consumi privati, la contrazione degli investimenti delle imprese e un andamento non soddisfacente delle esportazioni si sono di fatto riflessi in una crescita dell'1,4% del prodotto interno lordo, che è il valore più contenuto registrato dal 1983.

Insieme alle difficoltà emerse sullo scenario internazionale, le imprese italiane hanno poi dovuto confrontarsi con vincoli di origine interna, derivanti da ritmi di aumento dei costi di produzione più rapidi rispetto a quelli dei concorrenti esteri. Solamente sul finire dell'anno e all'inizio del 1992 sono andati evidenziandosi segnali positivi di rallentamento dell'inflazione che, se confermati, potrebbero favorire nuove opportunità di crescita equilibrata per la nostra economia.

Perchè tali opportunità si concretino, tuttavia, è necessario uno sforzo determinato per ridurre gli effetti negativi esercitati dai numerosi vincoli che frenano l'attività produttiva. Tra i più importanti, si deve segnalare l'inadeguata capitalizzazione delle nostre imprese produttive di piccola e media dimensione. Il superamento di questa limitazione è premessa indispensabile per il loro rafforzamento e la loro crescita, anche sui mercati esteri. Qualsiasi strategia innovativa per l'internazionalizzazione delle nostre imprese avrebbe poche probabilità di successo, se la crescente competizione internazionale venisse affrontata da imprese caratterizzate da

carenze patrimoniali.

Si presenta perciò come impegno prioritario quello di costituire un efficiente sistema di intermediari finanziari che assistano le imprese facendo affluire capitali di rischio e offrendo servizi e consulenza rivolti alla crescita dimensionale, all'innovazione e all'internazionalizzazione.

Per ciò stesso, occorre rendere al più presto operativi, sul piano procedurale, i nuovi strumenti e le nuove figure di intermediari finanziari (in particolare, prestiti partecipativi e società finanziarie per l'innovazione e lo sviluppo) previsti dalla recente legge 317/91; occorre rimuovere tutti quegli ostacoli - di natura legislativa e fiscale - che ancora si frappongono all'introduzione in Italia dei fondi chiusi e dei fondi pensione; occorre arrivare ad una organica politica fiscale a favore del capitale di rischio.

I fondi chiusi e i fondi pensione sono istituiti - è bene rammentarlo - già largamente sperimentati all'estero, ma la loro diffusione nel nostro Paese stenta ad affermarsi soprattutto per due motivi: l'assenza di una organica politica di incentivazione fiscale e la mancanza di mercati mobiliari specifici per i titoli emessi da piccole imprese, tali da consentire un adeguato grado di liquidità agli investimenti (devono in pratica determinarsi le condizioni perchè sia possibile, da un lato, smobilizzare l'investimento per realizzare il capital gain senza costi eccessivi e, dall'altro, negoziare i titoli in condizioni di efficienza e stabilità).

Evidentemente, la stessa esigenza di poter contare su una più moderna politica d'incentivazione fiscale del capitale di rischio esiste anche per gli altri operatori come le merchant banks, le cui potenzialità, proprio a ragione di questo motivo, sono state sinora frenate.

Eppure il loro ruolo di "cerniera" tra finanza ed economia reale, sottolineato sin dal 1983 dal Governatore della Banca d'Italia, ne fa un mezzo per ridurre la distanza tra i due settori e favorire una crescita dell'impresa minore fondata più sul ricorso al capitale di rischio che all'indebitamento.

Inoltre, una fiscalità più orientata alla logica imprenditoriale favorirebbe anche le banche, che verrebbero chiamate ad interpretare in modo più innovativo e selettivo il ruolo di finanziatore.

Questo quadro impone anche al Mediocredito centrale un ripensamento del proprio ruolo, un riesame della ormai quarantennale esperienza compiuta per accompagnare la nostra industria di minore dimensione sulla via della crescita e dell'internazionalizzazione. L'Istituto ha esplicitato in questi anni con convinzione il suo compito di strumento di politica industriale, in stretta collaborazione con i Mediocrediti regionali, che hanno svolto e svolgono una preziosa funzione di articolazione territoriale del credito, particolarmente necessaria alle peculiari esigenze finanziarie delle p.m.i. L'importanza del ruolo del Mediocredito centrale ha trovato conferme positive anche in un anno difficile come il 1991.

Sul piano interno, i due principali strumenti d'intervento utilizzati dall'Istituto per il sostegno delle piccole e medie imprese sono stati, anche nel 1991, i rifinanziamenti a tassi calmierati effettuati ai sensi della legge 949/52 e le agevolazioni sulla compravendita e sulla locazione finanziaria di beni strumentali ai sensi della legge 1329/65 (legge Sabatini). I primi sono cresciuti, rispetto al 1990, del 15% sia nel numero di domande accolte che nell'importo; le seconde, del 20% nel numero e di oltre l'80% nell'importo.

Anche per l'altro grande settore di attività - finalizzato alla proiezione internazionale dell'industria italiana che

TAV. 1

MEDIOCREDITO CENTRALE: OPERAZIONI ACCOLTE AI SENSI DELLA LEGGE ISTITUTIVA
E DELLE PRINCIPALI LEGGI DI AGEVOLAZIONE
(importi in miliardi di lire)

OPERAZIONI	1987		1988		1989		1990		1991		var. % 91/90	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
1) PICCOLE E MEDIE IMPRESE												
-L. 1329/65	30.260	3.957,2	25.350	3.602,3	21.888	4.201,8	15.989	3.218,8	19.155	5.887,1	+19,8	+82,9
-L. 949/52: automezzi	180	59,0	203	74,8	306	104,7	307	129,7	227	97,7	-26,1	-24,7
-L. 949/52: rifinanziamento (1)	924	911,7	1.054	1.016,6	558	646,0	536	577,2	617	666,5	+15,1	+15,5
-Mutui con fondi BEI	318	224,0	413	362,4	443	375,1	478	384,7	510	511,5	+ 6,7	+33,0
-Mutui con fondi CECA	-	-	-	-	5	17,4	6	9,7	5	12,5	-16,7	+28,9
-Altre	3	2,5	4	3,7	4	10,2	7	5,6	11	15,8	+57,1	+182,1
-Totale (a)	31.685	5.154,4	27.024	5.059,8	23.204	5.355,2	17.323	4.325,7	20.525	7.191,1	+18,5	+66,2
2) CREDITI ALL'ESPORTAZIONE												
-Provvista sul mercato interno	45	245,8	70	516,1	62	286,8	50	235,2	62	419,9	+24,0	+78,5
-Provvista sui mercati esteri	396	4.709,8	463	5.276,0	582	7.877,9	595	7.962,0	591	7.694,8	- 0,7	- 3,4
di cui:												
Smobilizzi	307	2.374,8	324	2.422,3	334	3.089,0	414	3.814,3	398	3.586,1	- 3,9	- 6,0
Prestiti	44	1.251,4	45	1.289,0	72	2.545,1	58	1.703,0	50	1.043,8	-13,8	-38,7
Triangolari	45	1.083,6	94	1.564,7	176	2.243,8	123	2.444,7	143	3.064,9	+16,3	+25,4
Totale (b)	441	4.955,6	533	5.792,1	644	8.164,7	645	8.197,2	653	8.114,7	+ 1,2	- 1,0
Totale generale (a+b)	32.126	10.110,0	27.557	10.851,9	23.848	13.519,9	17.968	12.522,9	21.178	15.305,8	+17,9	+22,2

(1) L'importo comprende gli interventi specificamente destinati a fornire liquidità agli istituti regionali meridionali mediante acquisto di loro obbligazioni.

l'istituto promuove attraverso l'offerta di strumenti e servizi mirati per il sostegno di un ampio spettro di operazioni con l'estero - l'anno si chiude positivamente.

L'attività di agevolazione dei crediti all'export ha sostanzialmente riconfermato, con 8.100 miliardi di credito capitale dilazionato accolto, i valori registrati nel 1989 e 1990. Sono aumentate sensibilmente le operazioni di penetrazione commerciale ai sensi della legge 394/81, cresciute nell'esercizio in esame da 80 a 186 miliardi (+133%) e i crediti di aiuto - concessi, come è noto, da Mediocredito centrale nell'ambito della politica italiana di cooperazione con i paesi in via di sviluppo - passati nel periodo in esame dagli 892 miliardi di lire del 1990 a 1.470 miliardi di lire (+65%).

Nel 1991, inoltre, si è andato progressivamente intensificando anche il ricorso degli operatori alle facilitazioni finanziarie previste nell'ambito della cooperazione italiana per la realizzazione di joint ventures. L'Istituto ha infatti concluso l'istruttoria di sua competenza per 14 operazioni contro le 4 del 1990. Ciò comprova il crescente interesse degli operatori per questo importante strumento di cooperazione industriale.

E' andato poi accentuandosi nell'anno il ruolo che l'Istituto svolge quale finanziatore diretto delle esportazioni italiane e delle attività ad esse collegate. L'Istituto ha infatti partecipato - o promosso - in pool con altri istituti a nuovi finanziamenti per un importo complessivo, ai cambi medi dell'anno, pari a circa 5.100 miliardi di lire contro i 4.500 miliardi del 1990 (+13%).

Il bilancio dell'Istituto per il 1991 chiude in sostanziale pareggio: l'utile netto è infatti pari a circa un miliardo e mezzo di lire. Tale risultato è dovuto alla scelta compiuta di incrementare il fondo rischi a fronte dei crediti concessi

all'ex-Unione Sovietica, oltrech  al notevole volume di rifinanziamenti a tassi di interesse calmierati a sostegno dei programmi di investimento delle p.m.i.

Questi sviluppi inducono l'Istituto a guardare con crescente attenzione alle attivit  reddituali e ad instaurare un rapporto di sempre maggiore chiarezza e trasparenza con l'Amministrazione centrale riguardo all'imputazione dei costi dell'impianto agevolativo.

Oggi, tuttavia, di fronte all'atteggiamento sempre pi  rigoroso dell'Esecutivo comunitario nei confronti degli aiuti di stato e, in genere, di qualsivoglia forma di sostegno pubblico alle imprese che possa falsare il libero gioco della concorrenza e, ancor pi , di fronte alle sfide degli anni '90 - che rischiano di far emergere un differenziale competitivo meno favorevole al nostro sistema produttivo, in prevalenza basato sulla ridotta dimensione aziendale - emerge chiaramente la consapevolezza che gli attuali strumenti di intervento dell'Istituto necessitano di una profonda revisione.

D'altro canto, per , ci rendiamo conto di avere acquisito, proprio in quarant'anni di attivit , un patrimonio di esperienze e di competenze sul piano professionale e della cultura industriale che ci consente di passare da una gestione agevolativa del credito ad una pi  prettamente imprenditoriale delle risorse a nostra disposizione.

Ci  significa che, pur senza perdere di vista l'obiettivo prioritario dell'Istituto, che   quello - lo ripetiamo - di accompagnare la nostra industria sulla strada della crescita dimensionale, dell'innovazione e dell'internazionalizzazione, occorrer  d'ora in avanti puntare su una strumentazione e su strategie d'intervento diverse che, almeno per quanto concerne l'interno, sappiano soprattutto privilegiare l'attivit  di merchant

banking e di venture capital, che dovrà essere pertanto progressivamente potenziata utilizzando la società di cui l'Istituto detiene il 51% del capitale sociale - la Sofipa S.p.A. - e al cui capitale partecipano anche istituzioni estere come la giapponese Nomura e la francese Acmer.

In questa linea direttiva si inserisce l'aumento del capitale sociale di Sofipa, da 100 a 120 miliardi di lire, effettuato nel 1991, cui seguirà un ulteriore aumento, deliberato all'inizio del 1992, da 120 a 150 miliardi; i mezzi operativi della finanziaria supereranno quindi 230 miliardi di lire. Inoltre, a questa operazione farà presto seguito il lancio di un fondo chiuso di diritto estero che dovrebbe consentire di raccogliere altre risorse per 50-100 miliardi di lire.

Questa apertura sull'estero si è resa necessaria proprio per far fronte alle numerosissime richieste provenienti dalle aziende medio-piccole che, al momento, restano escluse dai normali interventi delle merchant banks esistenti sia per motivi di ordine finanziario-istituzionale sia per motivi di ordine fiscale. I primi, da ricondurre al già accennato ritardo con cui si procede in Italia alla costituzione dei fondi d'investimento chiusi - veri strumenti destinati al sostegno delle piccole e medie imprese attraverso la partecipazione al loro capitale di rischio - i secondi, da ricondurre alla già rimarcata assenza nel nostro Paese di un regime fiscale favorevole alle plusvalenze conseguite dalle società finanziarie di partecipazione.

La stessa strada è stata del resto seguita anche da un gruppo di Mediocrediti regionali (dell'Emilia Romagna, delle Venezie, dell'Umbria, del Trentino-Alto Adige e delle Marche) che, unitamente alla Cioi-Amro (la compagnia italo-olandese di investimenti che fa capo al gruppo bancario Abn-Amro), hanno deciso di lanciare un fondo chiuso decennale di diritto olandese - l'Enteritaly Fund - da destinare alla piccola e media impresa.

Altre iniziative deriveranno dalle più estese competenze che la legge 317/91 a favore delle p.m.i. assegna all'Istituto, in particolare nel settore dei fondi di garanzia, degli interventi a favore dei consorzi, dei controlli sulle richieste di agevolazione fiscale o finanziaria, ma soprattutto sotto il profilo di una migliore e più approfondita conoscenza di quella realtà imprenditoriale minore alla quale la nuova normativa fa riferimento. Intendiamo alludere all'"Osservatorio" sulle piccole e medie imprese ed a tutta quell'attività di rilevazione e analisi del loro sviluppo economico, finanziario e produttivo che la legge affida a vari soggetti e, in primo luogo, al Mediocredito centrale, per quarant'anni interfaccia di questo importante segmento di mercato e, di conseguenza, attento e sensibile interprete delle loro esigenze sia all'interno che sui mercati esteri.

In quest'ambito, abbiamo infatti l'intenzione di affiancare alla più ampia e coinvolgente indagine statistica sulle imprese manifatturiere italiane - indagine che Mediocredito conduce sin dal 1968 e che costituirà anche il principale prodotto dell'"Osservatorio" - alcune indagini campionarie monotematiche di più contenuta estensione temporale, che dovrebbero affrontare aspetti specifici e di volta in volta variabili della realtà imprenditoriale minore (internazionalizzazione, innovazione tecnologica, servizi reali, gestione finanziaria, ecc.), e una rassegna internazionale di politica industriale, che esaminerà in modo comparato la struttura reale e finanziaria delle imprese minori degli altri paesi, soprattutto europei, e le politiche industriali ad esse relative.

Peraltro, un analogo impegno esiste anche per l'altro fondamentale settore di attività dell'Istituto, per il quale non sarà più sufficiente sostenere le nostre operazioni con l'estero con i tradizionali incentivi; occorreranno nuove iniziative e più mirati e differenziati servizi alle imprese come, del resto,

abbiamo già iniziato a fare sia attraverso la Simest, l'altra finanziaria a partecipazione pubblica e privata di cui l'Istituto detiene il 30% del capitale, con l'intensificazione degli interventi per la promozione di joint ventures all'estero, sia attraverso altri strumenti e altre forme d'azione. Sul finire dell'anno, ad esempio, è stato concluso un importante accordo di collaborazione economico-finanziaria con l'Export Import Bank del Giappone, il cui scopo è per l'appunto la valorizzazione delle reciproche specializzazioni - dell'Eximbank in Estremo Oriente e di Mediocredito centrale nell'Est europeo e nel Nord Africa - per sviluppare servizi finanziari e project financing a supporto delle attività delle imprese dei rispettivi Paesi su quei mercati.

Sempre in questo quadro va inserita l'iniziativa, intrapresa nel gennaio 1992, per costituire una società specializzata nell'assistenza alle imprese di minori dimensioni impegnate in scambi in compensazione. La società - aperta alla partecipazione di istituti di credito ed altri operatori del settore - si propone come struttura di servizio per assistere le imprese in operazioni di grande complessità e come efficace tassello di una strategia di internazionalizzazione inserita in un contesto di "Sistema Paese".

In questo approccio sistemico si inserisce anche il varo di un programma di formazione manageriale, destinato ad imprenditori e dirigenti di imprese e banche dell'Est europeo, dell'Estremo Oriente e del Sud America, che potranno divenire potenziali partners di imprese italiane su quei mercati.

Il riesame del passato, gli andamenti del presente e le iniziative per il futuro devono naturalmente inserirsi in un quadro di riferimento organico per la fissazione di obiettivi e strumenti dell'attività dell'Istituto, nell'ambito dei mutamenti in atto nel quadro legislativo e funzionale del mondo del credito.

E' parsa quindi necessaria un'approfondita riflessione finalizzata a predisporre le linee di un piano strategico dell'Istituto, che dovrà riconsiderare il ruolo del Mediocredito centrale nell'ambito in cui opera, individuare gli obiettivi di azione nel medio e lungo periodo, predisporre gli opportuni mutamenti nell'assetto organizzativo.

Il piano strategico dovrà tenere conto della necessità di un riordino della normativa che riguarda l'Istituto, considerando i mutamenti apportati dalla legge Amato e dai relativi decreti applicativi all'esercizio del credito a medio e lungo termine, e delle opzioni possibili in materia di struttura istituzionale. Andranno altresì considerate le nuove esigenze che si vanno profilando in entrambi i comparti di attività di Mediocredito, senza tuttavia perdere di vista la sua vocazione e il suo ruolo di strumento al servizio delle istituzioni pubbliche.

Questo ruolo andrebbe ulteriormente rafforzato, proprio in ragione del fatto che nei suoi organi collegiali sono rappresentati i principali Dicasteri che elaborano la politica industriale - a cominciare dal Tesoro, "azionista" dell'Istituto.

Si profilano quindi nuovi incarichi, nuovi obiettivi di intervento. Il Personale tutto, cui va un sentito ringraziamento per l'apporto di idee e di operosità fornito pur in condizioni particolarmente impegnative, sarà chiamato a dare un ulteriore contributo per far sì che il Mediocredito centrale possa assolvere brillantemente i suoi compiti a sostegno dell'industria italiana.